

1. ABBANDONO E ACCETTAZIONE

*S*arò con te e con tutti voi in ogni istante, fino a quando tornerete al Padre. Siate lieti della buona novella perché la novella è qui. Se sarete leggeri non avrete peso e potrete camminare sulle acque che accarezzeranno i vostri piedi. Padre, dona loro ciò di cui hanno bisogno per perdonare quello che non riescono ad amare. 20.10.2006



Per un ricercatore spirituale il primo obiettivo, che quasi mai si raggiunge in breve tempo, è quello di abbandonarsi al Sentire Universale, del quale tutti facciamo parte e al quale torneremo poiché è questo che ci darà modo di accettare con serenità tutto ciò che può arrivare. Prima o poi, nella nostra "ricerca", arriveremo ad una necessità profonda di abbandonarci poiché capiremo che c'è stata sì la volontà di imparare, ma abbiamo voluto farlo alle nostre condizioni ed usando un vecchio metro mentale che dopo tanto girovagare ci ha riportato al punto di partenza. Da qui la necessità di ubbidire alla voce del cuore e, accettando con responsabilità, lasciarsi guidare all'ascolto di sé stessi poiché è solo quando avremo accettato che sia il Padre a scegliere per noi che inizierà ad arrivare ciò di cui abbiamo realmente bisogno in quel momento della nostra crescita, riuscendo così a vivere l'attimo ed essere realmente ciò che "siamo". L'abbandonarsi, e l'accettare il "ciò che è", è un moto dell'anima che ci permetterà di vedere in ogni cosa una meraviglia, anche quando meravigliosa non è, dandoci anche la possibilità di fidarci di qualcun altro che nell'"illusione" crediamo separato da noi, senza giudicare, perdonando, aiutando e riconoscendo in lui, in realtà, solo un'altra parte di "noi".